

Dalle Province

**Primo Monastero Redentorista in Polonia
Segretariato di Giustizia e Pace**

Provincia di Colonia: Quadro di S. Alfonso

In occasione della campagna di preghiera per promuovere le vocazioni religiose 1989-90, Eginò Weinert, artista di Colonia, ha creato lo smalto di S. Alfonso illustrato nella pagina accanto (sfortunatamente qui è riprodotta solo in versione bianco e nero).

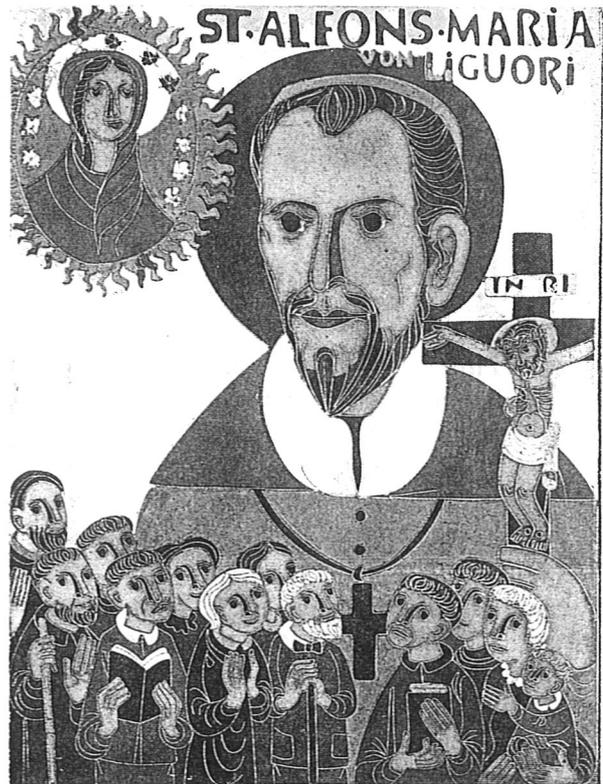
L'autore si è avvalso dell'opportunità per dipingere due ritratti originali del nostro Fondatore in uno: il primo rappresenta S. Alfonso come un giovane prete diocesano (prima del 1732) con il crocifisso in mano; il secondo ritratto, inserito nel primo, rappresenta Alfonso come Vescovo (1766-1768).

Il medaglione nell'angolo in alto a sinistra ritrae Maria circondata da 12 stelle, nella maniera in cui lo stesso Alfonso l'ha ritratta da giovane.

Da notare che il pittore combina in un'unica rappresentazione il ritratto del Santo ancora giovane, con quello del Santo più anziano, Fondatore dei Redentoristi e Vescovo di Sant'Agata dei Goti.

Egli li completa riportando un gruppo di persone nella parte inferiore del dipinto. Questo sta a rappresentare i seguaci di Alfonso i quali ascoltarono la Buona Novella da lui predicata.

La croce che l'autore ha introdotto in maniera ingegnosa una seconda volta (come croce episcopale pendente dal petto del Santo), sta a significare che la Redenzione arriva alla gente. Così il dipinto richiama la vita di S. Alfonso dal punto di vista spirituale da lui stesso elaborato.



Diverse volte nella sua vita egli è stato mosso dalla condizione dei bisognosi, siano questi malati abbandonati nell'Ospedale di Napoli, commercianti in lotta, impiegati occasionali, o agricoltori del retroterra. Johannes Röhmeitl
(Il dipinto è disponibile nel formato da cartolina pieghevole, oppure nel formato più piccolo, oppure ancora nel formato più grande.)

Provincia di Napoli: Materdomini

Molti di noi si chiederanno come sta procedendo la ricostruzione di Materdomini in seguito al terremoto del 1980.

La Casa del Pellegrino, che è stata completamente ricostruita da terra, è finita sebbene non ancora aperta al pubblico. E' una costruzione spaziosa e ben arredata. Attualmente i nostri confratelli ne occupano una parte, finchè non sarà abitabile il monastero, ancora scarsa-

mente rifinito. Sono in corso anche i lavori nella vecchia chiesa.

La prima domenica di settembre, e specialmente nel giorno di festa di S. Gerardo, una moltitudine di pellegrini ha raggiunto Materdomini con migliaia di macchine e centinaia di autobus. Nei mesi estivi erano più numerosi i visitatori provenienti dalla Francia e dalla Germania.

Materdomini: A sinistra della nuova chiesa c'è il convento, ancora non rifinito; nella parte sinistra della foto, le due ali della Casa del Pellegrino.



Provincia di Bogota: Istituto di Teologia Missionaria (L'ITEM)

Dall'inizio del nuovo anno accademico, la Provincia di Bogota, ha riaperto il proprio Istituto per i nostri studenti di Teologia.

E' frequentato anche da studenti appartenenti ad altri Istituti missionari.

La Cerimonia di apertura ha avuto luogo il 31 Marzo 1989, ed è stata contraddistinta dall'eccellente discorso tenuto dal nostro Vescovo Arcadio Bernal, Vicario Apostolico di Sibundoy, su: Inculturazione e Missione. Il Rettore dell'Istituto è P. Noel Londoño.

Foto sulla destra: Il Vescovo Arcadio Bernal



Arrivo delle prime Monache Redentoriste in Polonia

Il 25 Settembre 1989 le prime 4 Monache Redentoriste Polacche sono ritornate in Polonia per fondare un Monastero redentorista, il primo nella loro patria. A Scala sono state introdotte alla vita religiosa e vi hanno emesso voti.

L'inaugurazione è stata celebrata con una Messa Solenne per la festa di San Michele Arcangelo. Il nuovo monastero prenderà il nome da Madre Maria Celeste Crostarosa, la fondatrice dell'ordine. La chiesa sarà dedicata alla Madonna del Perpetuo Soccorso. Mentre viene preparato il Monastero, le monache vivranno vicino al nostro studentato di Tuchow.

Da sinistra a destra: le suore: Silvia Stabiak, Kasimira Kut, Grazyna Medra-la e Ursula Nowinska.



Segretariato "Justitia et Pax"

Riunione in Brasile

Relazione del p. Schiblin

"Vi era un uomo ricco che vestiva di porpora e di bisso, e ogni giorno faceva splendidi conviti. Vi era pure un povero mendico, chiamato Lazzaro, il quale ricoperto di piaghe, se ne stava alla porta del ricco ... (Lc.16, 19-20).

Questo il testo che mi è venuto in mente dopo l'incontro in Brasile, nel mese di settembre 1989, del Segretariato Generale: "Justitia et pax." Forse alcuni di noi sono convinti che nell'organizzazione del mondo vi è qualcosa di terribilmente vero: alcuni possiedono troppo, altri non hanno niente.

Ecco il tipo di ingiustizia che deve essere corretto: un compito per il quale lavorano instancabilmente la Chiesa del Brasile e in modo particolare molti Redentoristi. Si tratta per essi della "opzione a favore dei poveri" che hanno fatto. Per questo hanno preso la parte degli emarginati nella loro lotta per la vita.

23 Redentoristi han compiuto questo cammino di fede. Hanno visto da vicino queste ingiustizie nei villaggi lungo l'Amazzonia.

A *Tuiué*, un giovane raccoglitore di iuta, responsabile della comunità, ci ha raccontato con calma la situazione: si trovano sempre in perdita: i prezzi della iuta calano e i prezzi dei generi di prima necessità sono raddoppiati.



Molte famiglie vivono sotto le tende

Sono sempre in debito con le banche: l'interesse sui prestiti è aumentato cinque volte. A *Murituba* la comunità era in agitazione: da due anni non hanno la scuola, né hanno medicine nel loro ospedale: si sentono abbandonati: A *Coarí* la Commissione diocesana per i Diritti dell'uomo ci han parlato degli agenti governativi corrotti che sono fuggiti con il denaro destinato alla gente ed hanno passato la maggior parte dell'anno fuori dei loro paesi e di uomini che hanno lavorato come schiavi per la grande compagnia petrolifera brasiliana: Petrobras. A *Tomas de Potoa*, difficoltà insormontabili quando la gente decise di costruire un barcone per portare i prodotti al mercato. A *Saubinha*, dopo aver lavorato per mesi a fertilizzare il terreno e a preparare il raccolto, la gente non aveva ancora ricevuto alcun documento per la terra e la strada che si doveva costruire è rimasta ancora promessa.



Una capanna di paglia nell'Amazzonia

A San Francisco, alla foce del Camarao due persone anziane che avevano pagato per tutta la vita ad un fondo pensione, avevano ancora difficoltà a ricevere il dovuto, continuando a vivere in condizioni precarie.

Abbiamo fatto anche esperienza di disuguaglianza anche a Goiania dove alcuni di noi siamo stati ospiti in casa di povera gente condividendo con loro alloggio e alimentazione povera. Visitando la terra occupata e richiesta dai poveri come Vila Mutirao, Bairro Curitiba e Bairro Nova Esperança, ci siamo resi conto dell'analfabetismo, della disoccupazione, della fame, della povertà, della mancanza di dignità e della indifferenza del governo. Abbiamo parlato della violenza che James Snoek, il decano del nostro gruppo e teologo e moralista di squisita sensibilità ha descritto come "pregiudizievole alla vita di famiglia." Ma in queste terre occupate abbiamo constatato la speranza che anima questa gente: essi si riuniscono e si impegnano insieme a costruire una nuova vita accompagnati da gente di Chiesa che vive in mezzo a loro: religiose, catechisti, responsabili con una eccezionale competenza, come pure i nostri confratelli Redentoristi che danno prova di una fede e di una solidarietà che sono veramente una luce nelle tenebre.

Ecco ciò che noi abbiamo appreso dalle varie relazioni dei partecipanti: *L'America Centrale* è prostrata dalla povertà economica e dalle guerre alimentate spesso dall'esterno del paese. In *Venezuela* il debito esterno e le restrizioni del Fondo monetario internazionale producono nei poveri delle sofferenze indicibili. A *Portorico* c'è il grosso problema del plebiscito e quello di sapere se l'isola deve essere un avamposto per la sicurezza degli Stati Uniti. In *Haiti* le guerre per la supremazia e la dittatura hanno aperto la via al caos politico e hanno rovinato l'economia locale. In *Colombia* la violenza del sistema della sicurezza nazionale, i trafficanti di droga, la guerriglia e le morti mantengono il popolo in una terribile atmosfera di paura. In *Brasile* la concentrazione della terra e del denaro in mano di pochi e la corruzione che esiste dall'alto al basso della società civile hanno marginalizzato 40 milioni di persone



che vivono senza lavoro: e coloro che arrivano dall'interno nella città non trovano nè lavoro nè servizi di assistenza, ma unicamente le strutture di violenza che la Chiesa del luogo chiama: "strutture di peccato".

Dapertutto da un punto all'altro dell'Amazzonia, passando per i paesi dello stato di Goias, dal Guatemala fino al Sud del Brasile, la storia è sempre la stessa: pochi hanno troppo e gli altri hanno troppo poco. Le strutture economiche e politiche sembra che vogliano mantenere la situazione tale e quale piuttosto che mutarla. Sembra siano impotenti per farlo.

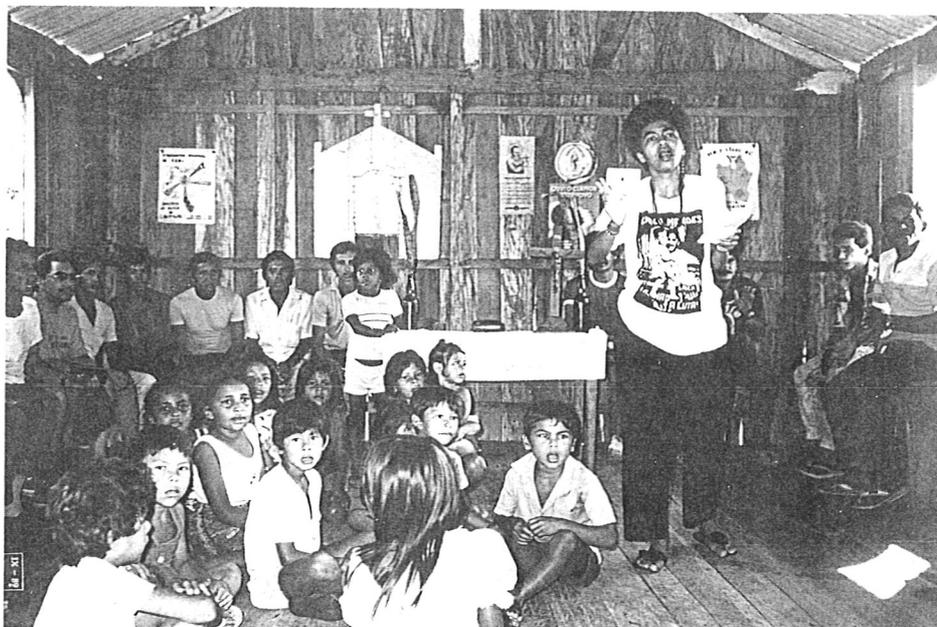
Nonostante tutto questo c'è luce e speranza per l'America Latina. Esistono organizzazioni popolari e comunità cristiane di base piene di vitalità. Ne abbiamo incontrato un certo numero e abbiamo potuto ammirare il coraggio di questa gente spesso incolta. Vi sono dei Vescovi che non hanno paura di parlare e che vivono nella linea della difesa della giustizia. Vi sono Padri e Fratelli Redentoristi che accompagnano la gente nella loro lotta e che sono conosciuti ed amati dalle comunità cristiane che vivono lungo il fiume o nei centri abitati. Vi è poi nella Chiesa del Brasile un grande senso della solidarietà e della collaborazione con i laici. La comunità locale celebra la sua fede e la gente e i responsabili giungono fino alle ultime conseguenze del loro atteggiamento profetico. Da parte dei Redentoristi- dal Consiglio Generale fino alle comunità locali e alle comunità che vivono con i poveri- vi è l'impegno per la pastorale di liberazione: "a pauperibus evangelizari". Vi è una vera preoccupazione per il popolo e per il Regno di Dio. Vi sono martiri che si piangono e si celebrano.

Rimangono certamente delle sfide da affrontare. Urgente, in questo tempo di scarsità di clero fortificare il ruolo del laicato e valoriz-

Riunione di una comunità nel distretto di Amazonia. In basso: Dialogo con un agente pastorale laico.

zare i movimenti popolari e le comunità cristiane di base. E' importante una coscientizzazione più profonda per sviluppare ancora l'analisi politica e un programma d'azione per confrontarsi con l'impressionante potere dei ricchi, le strutture politiche e il dominio straniero. E' necessario neutralizzare in qualche maniera la corruzione profonda della vita politica. La coscientizzazione costante dei nostri confratelli è di per sé stessa una sfida. Come ha affermato il Vescovo D. Tommaso Balduino che ci ha parlato in Brasilia, siamo sfidati ad essere sempre solidali con l'uomo, con i poveri oppressi, per riscoprire il nostro spazio profetico. Ha aggiunto che nella nostra solidarietà si verifica l'esplosione dello Spirito che permetterà alla gente di essere essi stessi gli strumenti del cambiamento. La sfida consiste soprattutto nel vivere con essi, al servizio della comunità cristiana non come chierici, ma come fratelli.

I confratelli presenti all'incontro hanno redatto una dichiarazione dal titolo: "La CSSR nell' America Latina - un grido per la Giustizia, un grido per la Pace." Fra l'altro è detto: "Puebla afferma che proclamare la fede e vivere nell'ingiustizia è uno scandalo ed una contraddizione. Questa situazione non ha altra risposta se non che la pratica della fede deve portare alla giustizia." E' stata questa la migliore conclusione della giornata passata su una nave lungo il rio dell'Amazzone fino a Goiania, ed idealmente per tutta l'America Latina. La fede separata dalle sofferenze del popolo, l'evangelizzazione che non ascolta i poveri, non è né fede né evangelizzazione. Questa dichiarazione sarà pubblicata integralmente in foglio separato. Al termine di questa relazione ne riporteremo alcuni tratti.



Incontro del Segretariato Generale.

Dopo l'incontro con i corrispondenti dell'America Latina, si è riunito in Brasilia il Segretariato generale per programmare il lavoro dei prossimi due anni. Primo posto nell'Agenda il terzo ed ultimo incontro internazionale in Africa per il 1990. Oltre questo incontro, altri temi saranno oggetto di studio. Riteniamo importante sviluppare relazioni di lavoro con altri segretariati: con quelli della formazione, dell'apostolato, della vita comunitaria per mettere a confronto l'impegno per la giustizia e la pace con altri aspetti della vita redentorista. Speciale attenzione e studio merita il modo di predicare la giustizia e la pace, un tema che interessa diverse unità della Congregazione. Abbiamo parlato anche della maniera di aiutare le commissioni provinciali di "Justitia et pax" e sviluppare l'interesse dei Redentoristi per questo tema ecclesiale. Infine abbiamo parlato lungamente sulla spiritualità di giustizia e pace, una spiritualità con al centro il Gesù dei

Partecipanti all'incontro: in Piedi da sinistra: Tadeu Mazurkiewicz (Bahia), Nelson Peixoto (Manaus), Dick Schiblin (Oakland), Jose Pablo Patino (Colombia), Javier Castro Espinoza (Centro-America), Lary Kaufmann (Pretoria), Andres Pacheco (Puerto Rico), Henk Erinkveld (Amsterdam), Adonai Jean Juste (Haiti); Ademir Barbosa Martins (Campo Grande), Luis Hechanova Consultore Generale, Pedrinho Guareschi (Porto Alegre), Sebastiao Camargo (Goiania), Sergio Hohmann (Campo Grande), Joao Biazoto (Sao Paolo), John Kennington (Baltimore), Lauro Nunes (Venezuela), Cristiano Joosten (Re-cife). Non fotografati: Jacson Rodrigues (Manaus), Jaime Snoek (Rio de Janeiro), Peter McCarthy (Fortaleza) Paul Hansen (Toronto), Desmond de Sousa (Bangalore).



poveri, e il Regno, il tutto a partire dallo studio della Bibbia.

Saranno questi i nostri temi per il resto del sessennio. Abbiamo accettato infine le dimissioni del p. Desmond de Sousa, al quale esprimiamo il nostro ringraziamento per il lavoro svolto con il Segretariato negli ultimi tre anni. Il Governo Generale ha nominato a suo posto il p. Bruce Duncan, della Provincia di Canberra, come rappresentante nel Segretariato della regione Asia/Australia. P. Dick Schiblin

Estratto: CSSR nell'America Latina

Un grido per la giustizia - un grido per la pace.

13. Noi Redentoristi siamo convinti che in questo momento storico caratterizzato anteriormente come tempo di tenebre e di luce, si decide la salvezza o la perdita dei nostri popoli e della nostra Congregazione. Si apre per noi un tempo nuovo di grazia, un Kairos Redentorista, perché riassumiamo inconfondibilmente il nostro carisma redentorista, o diventiamo sale che ha perduto il suo sapore o che serve solo per essere calpestato dagli uomini.

14. Per questa ricerca del vero senso della nostra identità Redentorista, siamo grati al Governo Generale e a tanti confratelli che lasciandosi evangelizzare dai poveri, realizzano il nostro carisma e lo mettono a disposizione per la lotta dei poveri.

15. Convinti, in tal maniera, che lo Spirito del Signore che ci ha inviati a liberare i prigionieri, ci avvicina al progetto del Fondatore e alla sequela liberatrice di Cristo, proponiamo:

- Che non ci manchi coraggio per prendere ferme decisioni come lasciare certe opere o ripensarle interamente se con questa azione diventiamo più

fedeli alla nostra vocazione profetica di Redentoristi e alla vocazione profetica della Chiesa. Facciamo un appello a tutti, in modo particolare ai sacerdoti, affinché approfondiscano la loro vocazione religiosa, in piena libertà e più attenta alla voce di Dio che si fa sentire nel grido dei poveri.

16. Che continuiamo a dare fiducia ai laici delle nostre comunità ecclesiali e al di fuori di esse, ed ad inserirli nel nostro ministero; con la loro collaborazione arricchiscono il nostro carisma e rendono possibile la formazione di gruppi missionari impegnati al servizio dei gruppi di nuovi poveri che si organizzano e che ci chiamano a dare la vita per loro sotto tutti i punti di vista.

17. Che consideriamo con particolare sollecitudine evangelica la situazione dei nostri fratelli del Centro America, della Colombia e del Caribe, e cerchiamo di comprendere criticamente ciò che sta succedendo. Chiediamo ai confratelli delle nostre unità Redentoristi in queste regioni che soffrono la intimidazione ideologica dell'imperialismo, a unirsi nella lotta per la libertà di questi popoli, senza paura di tradire il Vangelo di Gesù, ma con convinzione di essere, al contrario, Redentoristi genuini.

18. Che esprimiamo, senza ambiguità, il nostro appoggio a tutti i confratelli che per fedeltà al Vangelo e per la difesa dell'immagine di Dio, violata nella persona del povero, si pongono in fraterna solidarietà con i rifugiati, con gli esclusi dalla loro terra e con tutti coloro, che per la difesa del povero e dell'innocente, soffrono repressione, minacce e torture. Chiediamo che le unità della nostra Congregazione, creino forme concrete di aiuto a questi fratelli e che spingano le Chiese locali ad aiutarli.

C.Ss.R. COMMUNICATIONES

Responsabile: Karl Borst

Traduttore: G. Zirilli

Stampa e spedizione: Anthony McCrave